

PASSEGGIATE WWF PER
LE VIE DEI TESORI
Palermo, ottobre 2018

DEMANIO FORESTALE "CASABOLI"

Passeggiata di sabato 6 ottobre 2018

col Wwf, Cipriano Di Maggio e il Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale.
Report di Giuseppe Casamento

Poco prima delle ore 9:00, arrivando al Parcheggio Basile, luogo del programmato raduno in città, troviamo già gli automezzi della "Forestale" con gli autisti e alcuni dirigenti che aspettano il formarsi della comitiva. L'idea di trasportare i partecipanti direttamente da Palermo anziché da Pioppo risulterà vantaggiosa (ma è evidente fin da subito) per l'ottimizzazione dei tempi tecnici, perché serve ad eliminare il difficoltoso trasbordo dalle auto private agli automezzi forestali, operazione che avrebbe comportato anche la preliminare ricerca del parcheggio in un sito non molto attrezzato in tal senso, stante la particolare, critica, situazione urbanistica del paesino, frazione di Monreale. Una breve sosta a Pioppo è comunque d'obbligo, per prelevare alcuni partecipanti.



Casa di Piano Casaboli: a sx, l'accoglienza dei "Forestali"; a dx, foto ricordo all'esterno della casa.

Intorno alle ore 10:00 giunti a Piano Casaboli, diamo il benvenuto ai partecipanti e presentiamo i rappresentanti del Dipartimento forestale e il geologo, prof. Cipriano di Maggio. Dopo la presentazione del progetto Wwf per la divulgazione della conoscenza geografica del territorio palermitano e dell'arco montano che cinge la Conca d'Oro, diamo la parola al dott. Vincenzo Lo Meo, direttore provinciale del Dipartimento Regionale per lo Sviluppo Rurale e Territoriale. Il dirigente spiega quale sia stata la finalità originale di protezione del territorio a contrasto del dissesto idrogeologico, iniziata nel XX secolo dopo la sconvolgente alluvione di Palermo del 1931. Da allora ad oggi l'Azienda delle Foreste ha provveduto ad estesi e fitti rimboschimenti di aree brulle e rocciose sui terreni carbonatici delle montagne palermitane.



Durante la "passeggiata": a sx, la comitiva in cammino; a dx panorama con la Serra dell'Occhio.

La forestazione effettuata in questi lunghi decenni, oltre al consolidamento idrogeologico dei terreni, produce diversi altri effetti ambientali, paesaggistici e di tutela del territorio, quali:

la produzione costante di una gran quantità di ossigeno, utile al contrasto dell'inquinamento atmosferico; lo sviluppo della biodiversità vegetale ed animale dei boschi, in sostituzione di quella dei pascoli magri e della steppa; un presidio costante antincendio per l'integrità dei boschi; un invalicabile argine all'avanzare dell'edilizia privata che in mancanza delle aree demaniali raggiungerebbe fatalmente tutte le sommità montane.



A sx, panorama con Vaddi Cuba e Monte di Mezzo; a dx: a Portella Bianca si parla di geologia.

Le aree demaniali, pubbliche, su cui si opera per il rimboschimento si estendono su quasi tutte le sommità dei Monti Palermitani e quindi anche della Conca d'Oro; ma alcune aree rimangono di proprietà privata e pertanto non possono essere oggetto di forestazione pubblica. Le stesse sommità montane, a prescindere dal titolo di proprietà, sono comunque tutte inserite nell'elenco dei siti europei di importanza comunitaria (SIC) ed alcune anche nell'elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) per la specifica esigenza di tutela di particolare biodiversità o di specie rare o a rischio.

Abbiamo quindi dato inizio alla prevista passeggiata di circa 3 km, con dislivello inferiore ai 100 m, e raggiunto Portella Bianca dove è presente un affioramento di rocce dolomitiche di colore grigiastro che il prof. Cipriano Di Maggio ha preso come spunto per illustrare come si siano formate le rocce delle montagne palermitane attraverso un lungo percorso geologico, durato decine di milioni di anni, attraverso la deposizione sui fondali oceanici e il successivo sollevamento delle rocce in conseguenza dello scontro fra le placche della crosta terrestre.

Durante la passeggiata il responsabile del Demanio Casaboli, sig. Pietro Cangemi, ma anche il dott. Lo Meo, hanno fatto osservare la flora del sito, mostrando la convivenza delle specie vegetali autoctone tipiche della steppa e della macchia mediterranea, con quelle impiantate, principalmente pini, cipressi, cedri, ma anche frassini ed altre specie. L'obiettivo è quello di ripristinare la probabile antica copertura di boschi termofili in cui le specie prevalenti sono il leccio e la roverella. Queste specie sono già abbastanza diffuse all'interno del rimboschimento, giacché vengono impiantate nei luoghi che la copertura delle aghifoglie rende più ombrosi e progressivamente, salvo imprevisti sempre in agguato, come gli occasionali incendi, si estenderanno dando luogo al passaggio dalla pineta al bosco di querce.

Va fatta una segnalazione di uno dei problemi che il Dipartimento non riesce a risolvere e che la Comitativa in visita a Casaboli ha potuto constatare. Si tratta del transito di sportivi appassionati di motocross. Ne è transitato un gruppo di 3, in sella alle loro motociclette. Sono stati invitati a tornare indietro. Hanno finto di farlo, ma poi li abbiamo nuovamente incrociati.

Sembra che i cartelli di divieto vengano sistematicamente rimossi e che i cancelli rimangano aperti perché in caso d'incendio le camionette dei Forestali devono correre con urgenza. In ogni caso è previsto per loro il divieto d'ingresso, ma non sono contemplate sanzioni.



A sx: oltre la Conca d'Oro, la vista del Golfo di Castellammare. A dx: di ritorno a Piano Casaboli.

Le motociclette da motocross arrecano danni al territorio e all'ambiente: 1. Col loro transito pesante e veloce scavano solchi nel terreno delle carrarecce che poi l'acqua piovana allarga obbligando ad un costoso lavoro di rifacimento della sede stradale e delle canalette trasversali (oblique) per lo scorrimento delle acque superficiali. 2. Quando transitano su sentieri, danneggiano gli stessi smuovendo sassi e facendo saltare zolle d'erba con piante: così il danno è anche ambientale. 3. Il loro passaggio è rumoroso per il rombo dei motori e lascia dietro il puzzo dei gas di scarico: ciò impaurisce e mette in fuga gli animali e altera l'habitat delle piante.

Mi sembra che ci sia materiale sufficiente per intavolare una discussione fra le parti interessate con l'obiettivo di trovare adeguate soluzioni al fine di tutelare l'ambiente nelle aree demaniali assegnate in gestione ai Dipartimenti Forestali, che sono aree che non godono delle stesse misure di protezione ambientale delle Riserve Naturali.

G. C.